NELL'ANNIVERSARIO SOLENNE DEI TOSCANI MORTI PER L'ITALIA IL 29 MAGGIO...

Carlo Del Re

Digitized by Google

Digitized by Google

16 17

NELL'ANNIVERSARIO SOLENNE

DEI TRE SCANI

MORTI PER L'ITALIA

IL 29 MAGGIO 1848

A MONTANARA E CURTATONE

ORAZIONE

AL PRIORE CAV. CARLO DEL RE

IN SANTA CROCE DI FIRENZE

IL PRIMO GIUGNO 1863

FIRENZE

COI TIPI DI M. CELLINI E C.

ALLA GALILEIANA

1863

Digitized by Google

Digitized by Google

Et constituit agi omnibus annis diem istam.
MACH., VII, 49.

Un pio e nobile pensiero statuiva questa funebre anniversaria onoranza pe' valorosi morti nella guerra della nostra nazionale Indipendenza, ed era la religione che lo ispirava, dacchè ella ci addita i sepolcri come segni di soavi speranze, ella ci apprende la dolce reciprocanza d'affetti fra la regione della vita e quella della morte, e predica da secoli santo e salutevole il divisamento di pregare per li estinti. E se fu sempre sacro dovere il proseguire colle supplicazioni devote le anime dei trapassati, avvicinarle coi nostri suffragj al compimento de' loro voti più ardenti, de' più accesi desiderii e coadiuvarle con ogni maniera d'amorevoli intercessioni a raggiugnere la beata mansione loro per tempo disdetta dalla necessaria purgazione delle macchie in vita contratte; tanto più nobile e doveroso esercizio di cristiana e cittadina caritade, io mi penso, sia quello di adoperarsi coi religiosi ufficii a preparare la celeste Patria a coloro che tanto si travagliarono fino a mettere la vita, perchè a noi fosse dato di riavere la Patria terrena.

Il perchè apparve orrida e inaudita nefandezza quella furia disumana e codarda, colla quale i satelliti dello straniero, a colpi di moschetto e di spada cacciarono un

Digitized by Google

popolo cristiano da questo tempio sacro a tante grandi memorie, ove convenuto era a pregare pe' morti nelle patrie battaglie.

Ma come è dato imperio alla forza di uccidere sì i corpi, le anime no; così ella poteva disperdere le raunanze, disertare il tempio, il santuario profanare, seminare il terrore e la desolazione sulla città, e non pertanto rimanersi impotente a cancellare un sentimento religioso dai popoli e, come la morte, ogni cosa distruggere, spegnere i vincoli di caritade non mai!

E vincolo di caritade perfetta è quello che ai trapassati unisce i viventi, che ci lega nel tempo a quei che si avviarono alla eternità, che nel buio dei sepolcri fa risplendere più bella la fiamma immortale dell'amore.

Benedetto adunque e dalla Religione santificato si è quest'ufficio pietoso che la città di Dante e di Michelagnolo sotto le volte di questa sublime basilica presta oggi agli estinti per la patria, per la cara patria italiana di tante glorie ricca, di cui ci sorgono maestosi intorno i monumenti imperituri. Ed ecco che la parola del sacerdote non può tacersi quando negli animi gentili parlano tanto generosi affetti, e vuol essere intesa a ricordo e lode dei morti, a conforto ed ammaestramento de' viventi, ad onore della patria diletta.

Se io pertanto avessi, o Signori, anzichè a considerazioni siffatte aperta la mente a consiglio di prudente riserbo, e più presto ascoltata la ragione che il cuore, non avrei osato, così scarso come mi trovo essere di coltura d'ingegno, prendere la parola innanzi a tanto illustre e onorevole consesso. Ma la gentilezza degli animi vostri da un lato, e la santità del soggetto dall'altro, e soprattutto la divina eccellenza del sacro mio ministerio, mi sono venuti a soccorrimento e conforto.

Digitized by Google

I.

Sono calde ancora le ceneri dei lacrimati fratelli, e sulle fosse che le ricuoprono nel campo della lotta gloriosa, sorgono qua e là delle povere croci a mesto ed umile ricordo di magnanimo sacrifizio. Un giorno quelle fosse furono rallegrate da un raggio di splendido sole, ed ove una stupenda vittoria non avesse raccolto il volo in grembo alla pace, quelle croci sarebbero cangiate in monumenti più luminosi, e la riconoscenza dei popoli redenti gli avrebbe cospersi di benedizioni e di fiori. Il piede dello straniero calpesta ancora una terra che non è fatta per lui, ed è sola la religione che oggi consente alla nostra pietà di ricercare nel santuario la benedizione pei sepolcri lontani, ed invocare nei sacri suoi riti la memoria dei prodi che sacrificarono sè stessi alla patria.

Sebbene non sia disconosciuto a nessuno il valore degli estinti, il magnanimo ardimento e la costante virtù ed il generoso amore; a tutti riesce caro il ritornare con essi a quei giorni, seguirli nel faticoso cammino, accompagnarli nelle privazioni durissime, ammirarli nel combattimento, a vederli ahi! morti non vinti!...

O giorni belli di fede immacolata di liete speranze di profondo amore.... col cuore commosso io vi ricordo. Quando una santa parola di perdono risvegliò in ogni angolo della terra l'eco soavissima d'un gaudio immenso. Quando ogni lingua scioglieva un inno di grazie ed ogni tempio era scarso al numero dei fedeli. Quando Principi e Popoli parvero stretti in un patto di famiglia e li animi di tutti agitati da uno stesso pensiero: La cacciata dello aborrito straniero e la indipendenza d'Italia. Quando ai canti

Digitized by Google

festivi successe il grido di guerra !... Ah ! grido straziante nel cuore dei cristiani! La guerra è un'orrenda sciagura! Ella porta seco un tesoro d'ira e di sdegno: smaglia la rete dei rapporti più utili fra popolo e popolo, e col truce apparato di ferro e di fuoco ferisce, mutila, disperde e bagna di sangue la terra! Tuttavia questo male nel concorso delle ragioni si rende inevitabile, e quando viene reclamata dalla naturale difesa la guerra, e dal sacro diritto di affrancare la nazione dall'oppressione forestiera, non vi ha chi ne ponga in dubbio anco la giustizia. E quella guerra era giusta che si volle combattere all'implorato soccorso dei fratelli Lombardi manomessi dall'austriaco prepotente, ed a liberare l'Italia da una dominazione incompatibile per ogni riguardo. Era un arduo sforzo ed eroico d'una nazione cui lunga e penosa servitù, non aveva potuto involare la coscienza del primitivo ed ingenito diritto di possedere sè stessa. Era un lustro che armi italiane recavano alla gloria del popolo italiano, quale le armi dell'invitto Maccabeo al popolo di Giuda sterminando coloro che lo volevano oppresso: « *Et qui conturbabant populum suum eos succendit flammis* ». Mach. III, 5.

Non eran voglie ambiziose ed avare di principe conquistatore che spingessero a trucidarsi le genti. No: erano invece concordi ed unanimi i popoli che si slanciavano a pugnare per la libertà della Patria.

Oh! dolce amore di Patria!

Qual'altro sentimento avrebbe potuto siffattamente accendere quegli animi che tutte cose dimenticassero per non ricordare che la Italia, e l'Italia a tutte le più calde affezioni anteporre?

Se non era l'amore della patria qual'altro amore avrebbe potuto strappare agli amplessi tenerissimi di ge-

Digitized by Google

nitori tanto riamati quanto amanti erano, quei figliuoli nati negli agj, cresciuti nelle dovizie, educati ad ogni maniera di affetti gentili e di nobili studi?

Chi poteva consigliare quei giovani ardenti, nel più bel fiore degli anni e delle speranze, a troncare quale la carriera dei pubblici officii, quale quella di profittevole studio, e lasciare indietro ogni cura ogni pensiero ogni amore, per correre animosi dove sapevano d'incontrare travaglio durissimo, e forniti di scarso arredo di guerra, ire contro una gente solita agli usi feroci delle battaglie e stretta in esercito poderoso?

Io so quello valevano nei nobili cuori di quei severi amatori della patria, le lacrime della madre, le meste riflessioni del padre e tutte le più care affezioni della famiglia; valevano a renderne più grande il martirio!... Tutto doveva tacere in quelle anime forti, e i richiami amorosi delle giovani spose e l'innocente sorriso de' piccoli figli, e i sospiri delle fidanzate... Nulla potevano le ragioni del commercio, la coltura dei campi, i rapporti più vivi dell'interesse delle abitudini delle amicizie.... Nulla! Un'arme qualunque, un dolce addio ai cari che rimanevano,... e si parta!

O nobile e generosa gioventù, va'! La via che ti si schiude dinanzi, è una via di sacrifizio offerto alla salute della Patria.

E il viaggio era condotto in mezzo alle gioje di fraterni saluti fino alle sponde del poetico fiume: là ai fiori più belli doveano succedere le sofferenze più acute e penose. Che sono elleno mai le sofferenze, che i patimenti pei cuori magnanimi? Tutti anelavano alla gioja suprema di morir per l'Italia! Ecco i campi di Montanara e di Curtatone: ecco la terra che sarà bagnata di sangue italiano.... ma quel sangue!... Quel sangue sarà seme che frutti infamia

Digitized by Google

all'oppressore, e cresca gloria a questa nazione dei portenti, e prepari non lontana riscossa delle sconfitte mille volte più grande! Che dico sconfitte?

Un popolo oppresso vince sempre i potenti; colla forza del diritto se non con quella delle armi li vince, e l'una e l'altra forza ci sono impresse nel cuore dal dito di Dio, da quel dito istesso che alza i monti e distende i mari, ordini mirabili a difesa e confine delle nazioni create da Lui.

Intanto l'accorta oste e potente uscita dai forti ripari della temuta città, si schiera in battaglia, e grave si avanza con grossa onda di cavalli e larga mano di fanti, e contro quello scarso manipolo di giovani cui fu maggior copia d'audacia che d'armi, e il cuore più grande della fortuna, lancia dagli infuocati metalli i piombi micidiali, lo incalza d'ogni lato, a più riprese lo preme, con prodigiosa furia più volte respinta, più volte ad assalire ritorna con massa ingente di forze. Ah! non vi voleva che un sovrumano valore, per durare sette ore continue una lotta riconosciuta impossibile. Ed ebbero da stupire a ragione i duci istessi delle austriache falangi di fronte alla mirabile resistenza di questo pugno di prodi all'urto gigante d'un esercito compatto, e di ogni arte munito e di ogni spietato ingegno di guerra.

Oh! ma quella era epoca di sacrifizio e di amore; non di trionfo e di vittoria. Dirò meglio: era scritto che il numero sopraffacesse la virtù, e la prepotenza dello straniero sottomettesse anco una volta il genio dei figliuoli d'Italia.

E Dio che concesse all'Italia la gloria di registrare nelle sue ammirevoli istorie il magnanimo sacrifizio, volle che ei fosse veramente sublime. — A quegli iniziatori della grande impresa era interdetta la gioja di vederne la fine!

Digitized by Google

Quanto tesoro d'affetti e d'ingegno fu spento in quelle ore tremende, e ridotti a fredda cenere tanti intrepidi cuori! — Da forti membra, feroce ira nemica divise fortissimi spiriti, a luttuoso fine si frappose un memorabile ardimento che trova raro riscontro nei fasti più celebri delle belliche istorie.

Oh! ce lo dite voi, onorati avanzi della grande giornata, voi cui la sorte, se non allo strazio, alle ferite, alla mesta prigionìa, volle risparmiati alla morte, voi cel ridite come al vostro fianco pugnassero i valorosi... come dai travagliati petti non mettessero un gemito, e colle membra lacerate e rotte, affrontassero impavidi l'estremo fato, gridando che si salvasse l'Italia! O Dio di misericordia e di amore infinito, tenete dischiuse le porte della patria celeste a chi tanto amò la terrena.

È meglio a noi la morte in battaglia, che vedere il danno dei nostri, *melius est nos mori in bello quam videre mala gentis nostrae* (*Mach.* I, 3), gridava a'suoi prodi il terribile capitano del popolo eletto, e Dio benediceva all'eroico proposito, e i Maccabei facevano del loro valore nelle pugne prodigio. Questo pensiero volgevano in mente i guerrieri d'Italia in quel cozzo terribile di tante armi furiose, e la nobilissima idea, generata da pietoso affetto, io penso li rendesse più resistenti al cimento, e senza contare il numero dei nemici coll'occhio della paura, vedessero soltanto la gloria di un'opera grande e benefica.

No: il danno nol videro essi della dolente patria, quando seppero morire per Lei. Noi lo vedemmo e col danno patimmo ancor la vergogna.

Il piccol numero dei Toscani nel 29 Maggio, all'esercito d'Austria valeva un esercito: sicchè la loro disfatta segnò sulle esecrate bandiere una non facile vittoria; che i nostri più presto come lioni che come uo-

Digitized by Google

mini combattuto avevano. Il danno si fece manifesto d'una protratta servitù, e la vergogna d'una fede tradita, ci condusse a vedere anco questa parte più gentile del giardino del mondo, dalle austriache torme calpestata ed offesa. E quasi fosse picciol danno lo avere infranti i più sacri diritti, tranne la subalpina gente, cui fu gloria e salute la fede incontaminata e la intrepida virtù di magnanimo Principe che solo tenne alto il nazionale vessillo, ogni popolo italiano ebbe anco manomesse le proprie istituzioni, e col dolore della Patria novellamente allo straniero soggetta, venne a mescersi l'onta delle intestine discordie.

Col danno di tante braccia troncate, di tanti talenti perduti, di tante case cuoperte di lutto, ecco la vergogna di sentirsi interdetta perfino la preghiera pei morti, e di vedere con sacrilega mano divelto dalle sacre pareti di questo Tempio, l'unico monumento che la pietà dei cittadini aveva loro potuto inalzare, il modesto ricordo dei loro nomi!... *Melius est nos mori in bello!*

Allora corsero giorni, nei quali chi cuore italiano chiudeva in petto, ebbe a sentire invidia dei morti.

Le meste rimembranze si risvegliano nei giorni dei funerali, ed accrescono nei gentili cuori la pietà per li estinti.

Generosi fratelli! sia pace a' vostri sepolcri, e la luce perpetua del divino amore, le anime vostre abbracci e comprenda.

II.

Ora è tempo, o Signori, che noi ci facciamo a considerazioni non meno pietose, e a pensieri non meno santi e profittevoli. La pietà verso Dio e la carità inverso

Digitized by Google

la Patria si confondono insieme in questa commemorazione solenne. Deh! che il frutto del generoso olocausto vuol essere intiero e durevole, e vuol derivarsi dall'esempio delle gesta consumate la regola sicura delle operazioni future. Si celebrano sulle tombe dei benemeriti cittadini, le grandi imprese; ma nello ammaestramento dei viventi sta la sapienza degli onorati sepolcri.

Lo so: che il nobile sacrifizio dei generosi che versarono il sangue e lasciarono la vita sul campo della battaglia, fu rinnuovato e lo sarebbe eroicamente al bisogno: chè negli itali petti è sempre acceso l'antico valore, e lo appresero oggimai a Palestro e S. Martino i nemici; ma so ancora che la Patria riscattata a prezzo di sangue vuol' essere conservata colla virtù.

Di tanto ci ammaestra la indefettibile morale predicata da Gesù Cristo e fondata sugli immutabili principii della fede e della giustizia.

Questo ci insegna la storia con lunga ripetizione di fatti, e noi abbiamo veduto le Nazioni precipitare nel servaggio sempre, quale domestico, quale forestiero, allora che il vizio e la corruttela snervarono i corpi e guastarono le intelligenze, e l'odio feroce e le maledette ire di parte snaturarono i cuori, divisero le famiglie e quelle divise disturbarono la società.

Da quel tumulo intorno a cui aleggiano gli spiriti dei prodi, che per lo nostro meglio dettero sangue e vita, esce una voce potente. Io la intendo quella voce:.... Ella ci grida amore di patria essere sacrificio annegazione concordia.

Quale amore di patria, pertanto sarebbe quello che vincesse i cuori per lo dolce suolo in cui vennero prima alla luce, per le miti aure, pei larghi prodotti, per tutto insomma che ci richiama alle ineffabili dolcezze del pro-

Digitized by Google

prio paese, e non comprendesse nello stesso affetto i figliuoli tutti d'una medesima terra? Anco i bruti si attengono al suolo che li vide nascere ed amano le belve esse pure le spelonche natie: ma lo amare siffattamente la Patria, è un circondarla d'amore imperfetto, ed è cosa meno degna degli altissimi pregii, coi quali l'ottimo fattore volle l'uomo superiore di gran lunga a tutte cose create.

Il verace amore di patria adunque non comporta divisioni e scissure fra i cittadini, ed intende anzi a rendere a tutti comune l'amarezza ed il gaudio, la sconfitta e la vittoria, i patimenti e il trionfo.

La carità della patria fa sicurezza dei deboli la tutela dei forti, sostanza dei poveri l'abbondanza dei ricchi, lume e consiglio agli incolti, la dottrina ed il senno dei sapienti.

Quando si ama veramente la patria, bisogna concorrere tutti a migliorarne nei figlioli il costume, educare il popolo per averlo religioso e civile. Per la patria le sconsigliate passioni ridurre sotto il freno della ragione, per Lei far tacere le voglie avare e superbe, che accennano a libertà e vanno a mutarsi in tirannide. Per Lei stringersi tutti in un vincolo santo di carità, e sotto l'imperio della Legge riposare fidenti, e farsi forti per affrontare, quando che avvenga, il supremo cimento. Per la Patria fuggire le intemperanze, che menano a sconvolgimento e ruina, e attingere nella universale concordia la sapienza dei consigli, la costanza dei propositi, la virtù delle opere.

Oggi ricorda l'Italia l'onore dei forti, e lo ricorda con l'orgoglio della madre affrancata dai figli. Ne piange il fine immaturo, e si gloria di vederne vendicato lo strazio.

Digitized by Google

Unita e concorde, ricca di tanto tesoro d'affetto l'Italia, lo innalzi baluardo inespugnabile in faccia ai nemici, lo faccia risplendere della luce immortale della vera Religione, e nelle sue cento maestose basiliche canti le lodi di quel Dio che creò le Nazioni, e ne guarda le sorti e ne difende il diritto.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Prezzo di **30** centesimi
a benefizio della Facciata del Duomo.

Digitized by Google

Digitized by Google